

Moltiplicatore Keynesiano

L'intera teoria keynesiana si basa su una particolare ipotesi nella funzione del consumo: considerati costanti gli investimenti privati, la spesa per il consumo è determinata da una parte autonoma A, indipendente dal reddito, e da una parte legata al reddito tramite la propensione al consumo degli individui "c".

Consumo = parte autonoma A (non dipende dal reddito) + parte non autonoma cY (parte legata al reddito)

L'individuo utilizza solo in parte il proprio reddito per le spese di consumo. Ad esempio, l'80% del reddito è speso in consumi mentre la restante quota è messa a risparmio. Le spese determinano a loro volta il reddito di altri individui che, a loro volta, ne destineranno una parte in consumi e il resto a risparmio, e così via. In pratica qualsiasi incremento del reddito o delle variabili componenti genera un "effetto moltiplicativo" nella spesa superiore all'incremento iniziale. Il fenomeno è rappresentato nel "moltiplicatore keynesiano", vediamo come costruirlo:

(reddito) $Y = \text{Consumo} + \text{Investimento}$

$$Y = A + cY + I$$

$$Y(1-c) = A + I$$

$$Y = 1 / (1-c) * (A+I)$$

Il moltiplicatore keynesiano è quindi $1 / (1-c)$. Per una propensione marginale al consumo dello 0,8 (80%) il moltiplicatore assumerà un valore pari a 5. Infatti, $k = 1 / (1-c)$, essendo $c=0,8$ si avrà $k = 1/(1-0,8) = 1/0,2 = 5$. Il significato economico del moltiplicatore è evidente: qualsiasi incremento nella spesa C o negli investimenti I genera un incremento nel reddito nazionale cinque volte superiore all'iniziale spesa pubblica. La spesa addizionale, infatti, provoca effetti a cascata nei redditi di più individui.